

## POLEMICHE

Espresso 12.2.78

FD, cartella 4, 23

di CESARE MUSATTI

**In questo dialogo immaginario con Carla Ravaoli, il celebre psicanalista cerca di chiarire alcuni concetti che non gli riuscì di esporre durante il noto dibattito in tv. Il quale, sostiene Musatti, venne censurato, e non per caso**

L'articolo che segue ha un antefatto. Giovedì 26 gennaio, seconda puntata di "Femminile-Maschile", ciclo di sei interviste sul rapporto tra uomo e donna, per la Rete 2 della televisione. Da una parte Carla Ravaoli, conduttrice della trasmissione, dall'altra Cesare Musatti, psicanalista. Non è un dialogo facile. Musatti parla di « dolce violenza » maschile, di « penetrazione e possesso », di « invidia del pene ». « Professore », lo rimprovera Carla Ravaoli, « non le sembra che la sua concezione della donna si arrenda all'anatomia? ». Musatti si difende con un'ombra di imbarazzo. Alla fine sbotta: « E' che a me le femministe non piacciono ». Professore, allora lei è contro le don-

# La censura è femminista?

ne? « No, no, cosa dice, le donne mi piacciono, e molto, molto più degli uomini! ». Sipario.

E invece non è finita. Musatti aveva detto tante altre cose. Ma di un'ora di registrazione, ne è andata in onda mezza: e Musatti non crede che si tratti di tagli "tecnici" dato che la sua partecipazione al dibattito è risultata sbilanciata rispetto a quella dell'interlocutrice. Ecco comunque, in queste pagine, il seguito immaginario del confronto Ravaoli-Musatti, così come uscito dall'immaginazione del celebre psicanalista.

**RAVAIOLI.** Professore, allora come le è sembrata la trasmissione?

**MUSATTI.** Cara signora, lei è riuscita un'altra volta a incastrarmi manipolando la registrazione. In studio mi ha tenuto quasi un'ora sotto il fuoco delle sue contestazioni. Poi ha tagliato quello che ha voluto.

**RAVAIOLI.** Come dovevo fare? Sa, in tv si debbono rispettare rigorosamente i tempi, ed avevamo solo mezz'ora a disposizione. Del resto io l'avevo avvertita che avrei dovuto abbreviare la trasmissione.

**MUSATTI.** Sì, ma ha tagliato soprattutto quello che dicevo io. Non

solo, ma per ricucire quello che restava, ha inserito discorsi che lei in mia presenza non aveva fatto per niente.

**RAVAIOLI.** Assai poca roba.

**MUSATTI.** E si vedeva benissimo, sa! Anche se i tecnici del montaggio sono stati bravi a mascherare il trucco con i campi lunghi, dove non si vedeva chi dei due stesse parlando, o con le scene inserite, dove il mio posto era vuoto e coperto da una gran macchia nera.

**RAVAIOLI.** Ah, se n'è accorto?

**MUSATTI.** E poi quando in studio c'ero io, lei non faceva che fumare, e nella sua aggressività mi lanciava addosso il fumo, come fa il drago delle fiabe col fuoco che gli esce dalla bocca e dalle narici. Invece negli spezzoni aggiunti improvvisamente la sigaretta non c'era più.

**RAVAIOLI.** Piccoli inevitabili inconvenienti del montaggio. Ma in complesso non penso di averla maltrattata troppo. Mi creda, è la sua tesi, professor Musatti, che è debole. Perché sì, lei conserva tutti i suoi pregiudizi antifemministi.

**MUSATTI.** Comunque non può finire così.

**RAVAIOLI.** E che cosa vuol fare?

## MAESTRINA SARAI TU

di CARLA RAVAIOLI

Mentre stavamo mandando in tipografia l'intervista immaginaria di Cesare Musatti contro Carla Ravaoli, ci è arrivata una lettera di Carla Ravaoli contro Giorgio Bocca. Pubblichiamo anche questa.

Caro Giorgio Bocca, non sono troppo stupita. Che gli uomini, quasi tutti, quando si tratta di disapprovare ciò che fa o dice una donna, scelgano l'arma dell'insulto, così facile da usare, lo sapevo per lunga esperienza, né avevo ragione alcuna di supporre che tu facessi eccezione. Una cosa invece non mi sarei aspettata: che tu attaccassi il mio programma televisivo "Femminile-Maschile" come qualcosa che non ti riguarda direttamente, come se non fossi stato tu il primo interlocutore delle sei conversazioni che lo compongono, come se ti fossi arrabbiato la settimana dopo, di fronte alla "maestrina dalla penna grigia" che mette i brutti voti all'illustre professore coi capelli bianchi. E perché poi i capelli bianchi del professor Musatti avrebbero dovuto trattenermi dal discutere con lui, allo stesso modo che con te o con chiunque altro, quanto ha pubblicamente affermato? Questo sì, Giorgio Bocca, sarebbe stato offensivo per un uomo come Musatti, di cui tu con tanto zelo ti assumi la difesa

d'ufficio. Ma non è la polemica personale che m'interessa. M'interessa dire piuttosto che il mio programma non si propone di dimostrare quanto alcuni uomini di cultura "sono ignoranti, prevenuti, presuntuosi, disinformati", per un mio puntiglioso e gratuito compiacimento di "maestrina", come tu sembri ritenere, ma per affrontare il problema molto più grosso della generale disinformazione a proposito di movimenti femminili e femministi; di qualcosa cioè che tutti ormai (anche tu) riconoscono come uno dei più importanti problemi sociali del nostro tempo. Disinformazione da cui non vanno esenti molti dei più noti e qualificati "opinion-makers", come appunto alcuni dei personaggi da me invitati a verificare quanto avevano detto o scritto sul tema; disinformazione da

più d'uno di loro esplicitamente ammessa davanti alle telecamere; disinformazione che sarebbe loro pieno diritto coltivare se non la trasmettessero poi, da autorevoli pubbliche tribune, alle masse dei loro lettori e estimatori.

Perché questo è lo strano: grossi giornalisti come te o come Montanelli, psicoanalisti del calibro di Musatti, ecc., non si sognerebbero mai di formulare con tanta sicurezza la loro opinione su argomenti di cui non hanno adeguata conoscenza. Ma in fatto di femminismo no: tutti sono pronti a dire la loro, giudicando sulla base di privati rapporti con qualche femminista, sui comportamenti esteriori di questo o quel gruppo che non rappresenta certo "il femminismo", e, chissà perché, sempre ponendo l'accento sulle manifestazioni estreme, i gesti più eccessivi, gli aspetti più discutibili del movimento, discussi infatti all'interno del movimento stesso. « Evidentemente abbiamo delle resistenze, tutti siamo in un modo o nell'altro condizionati », ha ammesso onestamente Musatti quando gli ne ho chiesto ragione. Resistenze non solo ad accettare la rivolta delle donne, ma perfino a procurarsi un minimo di strumenti per valutarla.

Ed è così che, più se ne parla, e più aumenta la gran confusione che regna tra la gente su questa materia. Confusione peraltro (ne accennavo nella presentazione del programma) alimentata da ragioni molteplici: il consumismo culturale che voracemente si butta su tutto il nuovo, ne fabbrica mode e temi a sensazione; la difficoltà oggettiva che incontra anche chi voglia informarsi, essendo quello delle donne un movimento spontaneista, che come tale non si è dato una "summa", un "manifesto", e meno che mai un "Bignami" su cui poter fare un corso accelerato di femminismo (e tuttavia alcuni libri fondamentali esistono, e leggerne qualcuno servirebbe ad evitare almeno macroscopici errori di interpretazione); e anche, sì, una certa responsabilità delle stesse femministe, che con la loro rigida separazione, il loro rifiuto alla comunicazione, finiscono per lasciare passare un'immagine del femminismo parziale, deformata, sostanzialmente negativa.

Questo è il problema che il mio programma si propone di sollecitare: con una prima parte, quella ora in corso di trasmissione, cercando di gettare il seme del dubbio sull'opinione corrente; con una seconda, tentando di dare qualche risposta ai tanti interrogativi suscitati dai movimenti delle donne tra masse sempre più vaste, femminili e maschili.

RAVAIOLI. Ma lo è senz'altro, e lei, lo ripeto, non lo conosce.

MUSATTI. Lo afferma con lo stesso tono come se dicesse: lei non conosce Kant.

RAVAIOLI. Che cosa c'entra Kant?

MUSATTI. Per questo può anche entrarci. Perché non si può nei tempi moderni discutere di nulla senza aver assimilato i principi della critica della ragione. Diversamente si è dogmatici. Come lo è lei, cara signora, quando afferma che quello che caratterizza i rapporti fra i sessi è tutto dovuto a un fattore culturale: fattore manovrato da-

gli uomini e che quindi sacrifica sistematicamente la donna.

RAVAIOLI. E secondo lei questo fattore culturale non esisterebbe?

MUSATTI. Sì che esiste, ma non è l'unico. Perché il modo come l'uomo e la donna sono fatti, fisicamente intendendo, è abbastanza indipendente dallo sviluppo culturale.

RAVAIOLI. Adesso ci risiamo col biologico. Guardi che l'hanno presa in giro col suo fattore biologico. Non io, ma quelli che hanno seguito la trasmissione sul video.

MUSATTI. E come debbo dire che

Cesare Musatti

Carla Ravaoli

Mica è possibile ripetere l'intervista. MUSATTI. Invece è possibile. E ci penso io.

RAVAIOLI. Senza di me?

MUSATTI. Lei in mia assenza ha alterato il dibattito alla tv, ed io in assenza sua espongo il nostro contrasto in una intervista impossibile sull'"Espresso".

RAVAIOLI. E che cosa dirà?

MUSATTI. Lo vedrà da sé. Intanto lei ha continuato ad accusarmi di non conoscere il femminismo, come se il femminismo fosse una teoria filosofica, o una nuova dottrina politica.

# L'IMPRESA

RIVISTA ITALIANA DI MANAGEMENT

**economia  
d'impresa**

**organizzazione  
della  
produzione**

**marketing**

**finanza  
e controllo**

**organizzazione  
e personale**

**formazione  
e sviluppo  
manageriale**

**documentazione  
e ricerche**

un abbonamento  
a "L'Impresa" assicura  
continuità e validità  
nel tempo a qualsiasi azione  
di arricchimento e  
aggiornamento  
dell'efficacia manageriale.

## Abbonamenti 1978

La rivista è bimestrale e viene distribuita in abbonamento e nelle maggiori librerie specializzate. Abbonamento annuo (6 numeri) L. 24.000. Estero \$ 35.

## Abbonamento abbinato

Grazie ad uno speciale accordo fra gli editori, è possibile sottoscrivere per il 1978 un abbonamento a "L'Impresa" e alla "Lettera finanziaria de L'Espresso" al prezzo speciale di L. 75.000 invece di L. 89.000 (mentre la "Lettera finanziaria" da sola costa L. 65.000).

SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO 1978 PER

- L'IMPRESA L. 24.000  
 L'IMPRESA e  
LETTERA FINANZIARIA L. 75.000  
 unico assegno di L.

nome \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_

sbarrare le caselle e spedire a:  
L'IMPRESA L/ED srl  
10131 TORINO - CORSO FIUME 11  
TEL. (011) 65.89.36

## La censura è femminista?

fra uomo e donna non c'è simmetria speculare, ma complementarità? E che per questo deve esserci necessariamente una diversità di funzione?

RAVAIOLI. Questo è il pretesto con cui gli uomini assegnano alla donna una funzione subalterna. In tutto, anche nel fare l'amore.

MUSATTI. Ci siamo dunque. Lei si riferisce alla "dolce violenza", che ormai mi è stata appioppata come mio motto personale.

RAVAIOLI. E' una sua frase infelice, professore. E lei deve portarne le conseguenze. Si vedeva anche durante la trasmissione, sa, che lei a proposito di questa disgraziata espressione era imbarazzato.

MUSATTI. Ero imbarazzato nei suoi confronti.

RAVAIOLI. Nei miei confronti?

MUSATTI. Vede, nel mio mestiere sono abituato ad ascoltare contemporaneamente in due modi diversi tutto ciò che mi vien detto. Ascolto naturalmente le parole dell'interlocutore, ma cerco insieme di captare quel che mi dice il suo inconscio. Mi chiedo sempre, cioè, — ma lo faccio automaticamente, per cui è come se afferrassi direttamente un secondo discorso — quali sono i motivi profondi, intimi, che stanno dietro le parole dell'interlocutore.

RAVAIOLI. Se la cosa la diverte...

MUSATTI. Mi viene naturale. Però, tutto va liscio se lo faccio con i pazienti in seduta analitica. Fuori invece nascono i guai.

RAVAIOLI. E perché?

MUSATTI. L'analista che si comporta così fuori dalle sedute, diventa noioso, in quanto ripetitivo (i cosiddetti motivi profondi sono infatti piuttosto uniformi), indiscreto, perché si occupa delle vicende intime della persona che gli sta di fronte, e impertinente perché enuncia giudizi su questi affari privati. Ed io, oltre a non voler annoiare il pubblico, mi rifiutavo di essere indiscreto e impertinente verso qualcuno, lei mi capisce.

RAVAIOLI. Adesso per giustificare l'imbarazzo, si dà l'aria dell'"uomo d'onore", costretto a determinati riguardi verso una povera donnetta indifesa. Ancora un intollerabile ed oltraggioso atteggiamento maschilista.

MUSATTI. Ma no! Qui non c'entra l'uomo o la donna. E' che ci sono certe regole del gioco che non possono essere disattese. In un dibattito come il nostro non era lecito fare riferimento a situazioni personali. Niente "argomento ad hominem", o se lei vuole "ad mulierem".

RAVAIOLI. Ci si può sempre mantenere sulle generali.

MUSATTI. Come vuole lei. Allora se ci manteniamo sulle generali, le dirò questo: quando le femministe non

comprendono ciò che intendo dire parlando (e mi sembra di esprimermi in un modo delicato e perfino affettuoso) di una dolce violenza maschile, accettata e gradita alla stragrande maggioranza delle donne, mi si stringe il cuore e provo una profonda pena.

RAVAIOLI. Ah! Fa il sentimentale adesso!

MUSATTI. Sì, perché non posso fare a meno di concludere che si tratta di donne le quali in vita loro non hanno mai, dico mai, avuto un rapporto amoroso felice. O stupro, o venere solitaria. O tutt'al più giochi sessuali infantili: paritetici soltanto perché immaturi sia da parte maschile che femminile. Oppure anche tristi amori lesbici, ancora inevitabilmente con l'assunzione, al caso alternata, di un ruolo maschile o femminile.

RAVAIOLI. Non le pare di esagerare adesso?

MUSATTI. No: una donna che abbia raggiunto, anche raramente nella sua esperienza amorosa, una completa soddisfazione sessuale non ha obiezioni verso quella mia espressione. Giacché si rende conto che la "dolce violenza" di lui è un elemento indispensabile per la soddisfazione di lei.

RAVAIOLI. E' quanto i maschi hanno per secoli voluto far credere alle donne.

MUSATTI. Fino a quando la fecondazione...

RAVAIOLI. Ma che cosa c'entra la fecondazione?

MUSATTI. E' ovvio che l'amore va fatto indipendentemente da problemi di fecondazione. Tuttavia l'atto sessuale è pur sempre quello che — se non si prendono precauzioni — conduce alla fecondazione. Allora, dicevo, fino a tanto che la fecondazione si compie in modo intrauterino e non extracorporeo (alla maniera dei pesci, per intenderci) l'iniziativa non può che essere maschile.

RAVAIOLI. Con la dolce violenza, naturalmente...

MUSATTI. Dica pure una dolce violenza che, nella specie umana, talora anche cruenta. Dato che la donna ha il privilegio, rispetto a tutte le altre femmine di mammifero, di possedere quella membrana, che deve essere lacerata, o perforata, perché l'atto sessuale possa compiersi.

RAVAIOLI. Le altre femmine di mammifero non hanno l'imene?

MUSATTI. Adesso è lei che mi porta sul biologico. No, le altre femmine no, solo le donne. E lo sa perché? Per impedire i rapporti sessuali precoci, prepuberali. Soltanto quando non possono più farne a meno, il giovane uomo e la giovane donna affrontano il piccolo momentaneo dolore, attraverso il quale può essere raggiunta la grande gioia.

RAVAIOLI. Già, ma il dolore lo



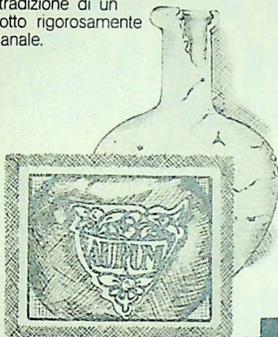
# QUANDO LA PUBBLICITA' LA FACEVANO I POETI.

Erano i tempi in cui la pubblicità faceva i suoi primi passi, e si chiamava ancora "reclame".  
Lo stesso Gabriele D'Annunzio aveva



prestato la sua creatività per suggerire il nome di una catena di grandi magazzini che ancor oggi portano.  
Ma forse non sapete che fu lui a dare il nome a un prezioso liquore, nato nella sua terra, che tutti possono riconoscere

per la sua tonda bottiglia ispirata a un vaso pompeiano e per la caratteristica etichetta a pergamena triangolare. Stiamo parlando dell'Aurum, il liquore impossibile da confondere che racconta alle generazioni di oggi una storia cominciata tanti anni fa, vicino a un poeta. Il prezioso liquore che ancor oggi si chiama Aurum e che è la conferma dei valori più antichi legati alla tradizione di un prodotto rigorosamente artigianale.



## La censura è femminista?

debbono subire le donne soltanto, e non quei prepotenti dei maschi.

MUSATTI. Altri dolori sono soltanto femminili, ma non questo. Nella specie umana anche i maschi hanno la loro verginità che deve essere infranta. E' data dal frenulo, che deve subire uno stiramento per consentire la penetrazione in vagina. La circoncisione rituale, in uso presso alcuni popoli, è semplicemente la formalizzazione di questo sacrificio necessario per raggiungere la pienezza della gioia amorosa: quella gioia che è la nota comune della coppia nella sua unità. E qui, cara signora, torna acconcio il discorso sulla necessità di una certa dose di repressione per uno sviluppo ottimale dell'attività pulsionale. Ne avevo parlato nell'intervista televisiva. Ma lei ha tagliato quasi tutto.

RAVAIOLI. Mi pareva che non fosse importante.

MUSATTI. Invece lo è. Al fine che i vari fattori della pulsione sessuale maturino armonicamente, una certa iniziale repressione è indispensabile. Favorisce processi di sublimazione, e rinvigorisce il comportamento amoroso degli esseri umani, promuovendo lo stesso progressivo superamento delle fasi immature della sessualità.

RAVAIOLI. Allora lei vorrebbe che si ritornasse, in campo sessuale, all'educazione repressiva di una volta?

MUSATTI. Mai più. Tuttavia bisogna pure riconoscere che le cose così non vanno affatto bene.

RAVAIOLI. Lei, con tutte le arie che si dà di uomo moderno, si rivela ogni volta un conservatore impenitente. Quale sarebbe secondo lei il motivo per cui oggi le cose in questo campo non vanno?

MUSATTI. I motivi sono complessi. Ma fatto sta che la gente non è felice. I giovani, sia maschi che femmine, con tutta la libertà sessuale che è loro attualmente riconosciuta, sono sessualmente insoddisfatti ed affettivamente inappagati. E questo è molto triste.

RAVAIOLI. Se la donna riuscisse ad emanciparsi del tutto, giungerebbe a che a conquistarsi la felicità.

MUSATTI. Temo sia una grossa illusione. Tutto questo baccano che fanno ora le donne, le femministe almeno, è ancora riferibile all'invidia del pene.

RAVAIOLI. Lei torna sempre all'invidia del pene. Ma se non ci crede più nessuno!

MUSATTI. Anche nell'intervista lei mi ha detto che adesso...

RAVAIOLI. Sì, che adesso molti psicoanalisti negano che ci sia un'invidia del pene nella donna.

MUSATTI. Ma no. Il suo discorso fa il paio con quello di chi dicesse: adesso ci sono molti socialisti che ne-

continua a pagina 146

### NUOVO DIRETTORE COMMERCIALE ALLA PHILCO

Il Consiglio di Amministrazione della Philco Italiana S.p.A., che dal febbraio 1977 è controllata dalla Holding Iraniana RITACO Corporation, si è riunito sotto la presidenza del sig. Muhammad Koochekzadeh ed alla presenza degli Amministratori Delegati ing. Alfonso Schirizzi e sig. Plus Soleimanpour, per procedere alla nomina del dr. Gianfranco Santoni a Direttore Commerciale della Società.

### PEPSI COLA RADDOPPIA IN URSS

Il Presidente della Pepsico, Donald M. Kendall, ha annunciato di avere appena concluso un nuovo accordo con l'Unione Sovietica, per il quale entro la fine del 1980 verranno completati in URSS cinque nuovi stabilimenti Pepsi in aggiunta ai cinque già esistenti. La Pepsi d'altra parte aumenterà considerevolmente le importazioni della vodka STOLICHNAYA, che è l'unica vodka presente sul mercato statunitense e di cui è distributrice esclusiva.

### BRUCKMUEHL - F.LLI ANGELINO

E' iniziata con il 1978 la collaborazione fra la Bruckmuehl Textil AG., uno fra i più importanti e prestigiosi produttori di coperte in cammello, lama e dralon e la F.Lli Angelino di Milano distributrice, da oltre 35 anni. In Italia, di articoli per l'abbigliamento e per la casa. La nuova collezione sarà presentata in anteprima alla Heimtextil di Francoforte e, da fine gennaio, in Italia a tutti i più qualificati dettaglianti.

### LA ZURICO ASSICURAZIONI IN BRASILE

La Zurigo, Compagnia di Assicurazioni, e la Companhia Internacional De Seguros (CIS), che ha la sede centrale a Rio de Janeiro, hanno concluso un contratto di collaborazione tecnica. Questo accordo permette alla Zurigo, nel quadro della sua attività internazionale, di estendere anche al Brasile il servizio alla propria clientela. Il Gruppo CIS è uno dei più grandi assicuratori brasiliani ed è particolarmente attivo nel settore degli affari industriali.

### ROCHAS SCEGLIE FCB

E' notizia recente l'acquisizione, da parte della sede di Roma della FCB, di un nuovo budget: la Parfums Rochas, che in Italia ha la propria sede a Pomezia. Tra i prodotti Rochas sono internazionalmente famosi, Femme, Madame Rochas, Audace, Eau de Rochas, Monsieur Rochas e Moustache. L'acquisizione del budget Rochas è una nuova dimostrazione della vitalità della sede romana della FCB che, sotto la guida del Direttore di Sede Franco Farina e del Direttore Creativo della FCB Italia Umberto Savola, amministra importanti budget pubblicitari. La FCB Italia, con sede principale e sociale a Milano, fa parte del gruppo Foote, Cone & Belding, uno dei più grandi gruppi pubblicitari del mondo. A sua volta la FCB Italia è una delle prime 5 agenzie operanti nel nostro Paese.

## La censura è femminista?

continuazione da pagina 24

gano i conflitti di classe. Non le pare ingenuo? Qualsiasi primo venuto oggi si proclama psicoanalista, o può dirsi socialista. E in tal modo è possibile attribuire a socialisti e a psicoanalisti ogni genere di sciocchezze. L'invidia del pene, nell'inconscio femminile, come retaggio di uno stato d'animo che risale alla prima scoperta infantile della differenza anatomica dei sessi, è un dato che viene costantemente confermato da tutte le risultanze del lavoro analitico.

RAVAIOLI. Lo dice lei. Ma sono cose che non si possono controllare.

MUSATTI. In un certo modo il controllo lo fornisce proprio lei stessa. Ma che cosa si è sognata, organizzando in tv la trasmissione "Femminile-Maschile"? Lei è scesa in campo come un guerriero dell'età cavalleresca, armata di tutto punto, corazza, elmo, lancia e spada, sfidando a singolar tenzone sei maschi di vario calibro e possanza. E li vuol far fuori tutti e sei, uno dopo l'altro: come nelle storie dei paladini di Francia. E poi ha il coraggio di venirmi a dire che non esiste l'invidia del pene!

RAVAIOLI. Questo non è corretto, professore. Lei aveva affermato prima che le regole del gioco si debbono rispettare; e invece tira fuori la mia persona.

MUSATTI. Giusto. Ritiro. Allora le racconterò invece una breve storia. Subito dopo l'ultima guerra mi trovai un giorno a Roma al tavolino di un caffè (dalla parte di piazza Quadrata) col professor Marchiava. Marchiava il giovane, almeno era giovane allora. Voglio dire: non il professor Marchiava dei primi anni del secolo. Il mio era psichiatra e padre di due bambine, mi sembra. Conoscendomi come analista, mi contestò di non aver mai rilevato nelle sue bambine la minima invidia per quel cosino che esse pure avevano avuto modo di osservare in occasionali compagni di giochi. Dissi al professor Marchiava quello che posso dire anche a lei: queste cose emergono dall'analisi dell'inconscio dei pazienti in cura. Quanto alle bambine non potevo ovviamente mettermi a polemizzare con le precise dichiarazioni del padre. Così parlammo d'altro. Finché il professor Marchiava sempre interessato ad argomenti di psicologia infantile, mi disse: «C'è una cosa che non capisco e che forse lei mi può chiarire. Una delle mie bambine, giorni fa in campagna, avendo bisogno di fare pipì, si rifiutò di accucciarsi per terra e volle a tutti i costi che io la tenessi sollevata, prendendola con le mani per le cosce, in modo da far pipì contro un muretto là accanto. Che cosa può significare?». Mi rifiutai di riprendere la discussione di prima; ma

non potei fare a meno di dire che i miei colleghi psicoanalisti, questi fissati della malora, avrebbero probabilmente sostenuto che si trattava precisamente dell'invidia del pene.

RAVAIOLI. E' proprio una storia vera?

MUSATTI. Sì, lo giuro, è vera.

RAVAIOLI. Va bene, caro professore, ma non riesce mica a persuadermi. Lei si ostina a non riconoscere la prepotenza maschile che ha sempre gravato sulla vita della donna, e che noi ad ogni costo vogliamo sia eliminata.

MUSATTI. Sono d'accordo che la prepotenza maschile andrebbe eliminata. In tutti i campi ed anche in quello sessuale. Tuttavia nell'atmosfera intima dell'alcova un'illusione in questo senso va pur lasciata al maschio. Perché se l'uomo ha il senso che anche a letto l'iniziativa è ormai di competenza femminile, si verifica un disastro. La donna, per non avere a che fare con un "prepotente" rischia di trovarsi di fronte ad un "impotente". Lo dico in base a precise risultanze cliniche. Bisognerebbe diffondere questo grido di allarme fra le femministe.

RAVAIOLI. Le femministe non se ne preoccupano. E poi a lei delle femministe non glie ne importa nulla. Ha detto anche nell'intervista che non le può soffrire. E queste sono all'incirca parole sue, non mie interpretazioni.

MUSATTI. Mi ha proprio tirato per i capelli e mi ha fatto sbottare. Ma questo non significa che io non sia solidale con la causa dell'emancipazione femminile.

RAVAIOLI. A parole, a parole!

MUSATTI. Vede, signora, è come per le rivendicazioni delle nazionalità oppresse. La causa dell'emancipazione di questi popoli non può che essere accettata da tutti, e il loro movimento di liberazione deve essere aiutato da ogni persona per bene; ma i nazionalismi, gli sciovinismi, anche quelli che si sviluppano sulla base dei movimenti di liberazione, sono odiosi. Così pure: la causa dell'emancipazione femminile è sacrosanta, il movimento di liberazione della donna va in ogni modo sostenuto; ma il femminismo è... come lo sciovinismo.

RAVAIOLI. Sì, sì, ho capito. Corporativo, come dice lei, settoriale; come se le donne non costituissero più di mezza umanità.

MUSATTI. Certo, sono la maggioranza, ma questo non significa nulla. La dichiarazione di guerra fra i sessi ha sempre presentato un aspetto assai ridicolo: da Aristofane ai giorni nostri. Sa quale è la fonte di questo elemento comico?

RAVAIOLI. Io non ci vedo nulla di comico.

MUSATTI. Perché le manca il senso dell'umorismo. Il comico nasce dal

fatto che, malgrado ogni possibile contrasto, gli uomini non possono fare a meno delle donne (« Senza donne non se pol star », come dicono "i quattro rusteghi") e naturalmente neppure le donne possono fare a meno degli uomini.

RAVAIOLI. Non è detto. Ci sono di quelle che ci provano.

MUSATTI. E la contesa assume allora il carattere di quel diverbio fra due coniugi veneti che stavano facendo l'amore, e di cui parla Formiggini nella "Ficosa filosofica del fascismo". Lui dice: « Margarita lo gò dentro », e lei risponde: « No Toni, son mi che lo gò dentro ». E ognuno continua a ripetere la propria tesi.

RAVAIOLI. Mi sembra un po' fissato lei con questa faccenda dell'introduzione. Si vedeva anche nell'intervista.

MUSATTI. Ho richiamato l'aneddoto soltanto per sottolineare che la contesa fra i sessi, sotto questo profilo, è un'assurdità. Ed è ridicola perché ciascun sesso ha bisogno dell'altro.

RAVAIOLI. Lei cerca di cavarsela con battute e con storielle, buttando tutto in ridere. E' poco serio sa.

MUSATTI. Del resto certi atteggiamenti, anche se comici, possono raggiungere il loro scopo. Mi pare di averlo detto nell'intervista in tv (ma lei ha soppresso le mie parole) che le suffragette inglesi del principio del secolo, quando lei non era ancora nata (qui avevo introdotto un complimento per la sua giovane età: cercavo infatti in ogni modo di sedurla, capisce, per ammansirla ed allentare la sua aggressività nei miei confronti), sì, le suffragette inglesi che andavano all'attacco dei grossi poliziotti di sua maestà, caricandoli con i loro ombrellini, erano indubbiamente delle macchiette. Tuttavia senza la loro battaglia ci treveremmo forse ancora tutti nella condizione degli svizzeri, indecisi se concedere o no il diritto di voto alle donne. Ed è così anche per l'attuale movimento femminista. Con i suoi vari aspetti, molti dei quali secondo me criticabili, può anche essere utile per ottenere maggiore giustizia. Però.

RAVAIOLI. Come però?

MUSATTI. Per le donne di mezza età, alle quali le cose della vita sono andate male, è assai comprensibile questa modalità del loro impegno, che permette loro di trovare in un'attività battagliera contro la prepotenza maschile un parziale compenso alle proprie delusioni personali. Ma le altre... e soprattutto le giovanissime! E' proprio auspicabile che sulla base di una sessualità meno frustrata e più matura, trovino in una visione universale delle cose, altri mezzi e vie per migliorare il mondo: per migliorarlo anche per quanto riguarda l'essenziale, se pur non unico, problema della condizione femminile.

CESARE MUSATTI